

CASTELLO MOLINA

La richiesta di sei consiglieri comunali. Gli altri cosa ne pensano?

«Si scelga di ricostruire l'ospedale»

CASTELLO MOLINA DI FIEMME - Procedere con la demolizione e ricostruzione dell'ospedale sul sedime esistente, respingere l'ipotesi di delocalizzazione del progetto Mak a Masi e segnalare alla Provincia e alla Comunità di valle come questo procedimento sia stato anomalo e non corrispondente al rispetto per il territorio.

Sul tema divisivo per eccellenza in val di Fiemme, rischia di dividersi il consiglio comunale. Qui non c'è una minoranza, ma - pare - idee diverse sul futuro della sanità locale. Sei consiglieri (Luigi Bonelli, Lisa Carpella, Andrea Girardi, Mirella Piazzi, Tiziano Senettin e Veronica Tagliaferri) hanno presentato una mozione sul nuovo ospedale di Fiemme, con la quale chiedono al sindaco Marco Larger di impegnarsi a scegliere la strada della ristrutturazione della struttura esistente, in via Dossi, spiegando allo stesso tempo il motivo per cui ogni altra soluzione sarebbe da evitare.

«La proposta in Partenariato Pubblico Privato - scrivono i consiglieri - è effettuata su un'area del tutto estranea ad ogni programmazione sanitaria e ad ogni conformità urbanistica, essendo l'area identificata come area agricola di pregio. La valle di Fiemme deve respingere queste forzature, queste prevaricazioni, respingendo al mittente una scelta e un metodo calato dall'alto, che produce divisione e lacerazione, allontana le persone dalla politica e viene percepita come arrogante e lontana dal sentire della popolazione. Per queste ragioni di metodo, ancor prima che di merito, noi crediamo che la proposta Mak debba essere bocciata senza tenten-

amenti, ribadendo la centralità del nostro territorio e la sua difesa». Si dovrebbe quindi, secondo i sei consiglieri, lavorare per riconvertire i volumi esistenti e chiedere «un ospedale moderno e funzionale, realizzato con attenzione ai costi e con il minor impatto possibile sulla nostra salute». Si accenna poi alla fragilità ambientale della val di Fiemme, provata da Vaia e dal bostrico, e al tema della disponibilità di risorse idriche. «Cosa può succedere se, oltre a tutto ciò, continuiamo ancora ad aumentare anche la cementificazione, che darà il definitivo colpo di grazia all'equilibrio del nostro territorio? Tutta l'edilizia deve essere ripensata in un'ottica di risparmio del suolo e risparmio delle risorse, con abbattimento del nostro impatto ambientale». Per questo motivo il rifiuto va

allargato anche alla costruzione di eventuali sedi alternative di un nuovo ospedale.

«Gli amministratori non si rendono conto di che impatto avrebbe lo spostamento di una struttura intorno alla quale si è sviluppata parte dell'economia e della residenzialità di Cavalese, Castello-Molina, Carano, Daiano e Varena e Tesero. Che impatto avrebbe l'occupazione di un'area così importante sul fondovalle? Qualcuno si è posto il tema della riqualificazione del vecchio Ospedale, in caso di spostamento?». La risposta è attesa nel prossimo consiglio comunale. Cosa dirà il sindaco? A.O.



Il render del progetto di ricostruzione dell'attuale ospedale di Cavalese

allargato anche alla costruzione di eventuali sedi alternative di un nuovo ospedale.

«Gli amministratori non si rendono conto di che impatto avrebbe lo spostamento di una struttura intorno alla quale si è sviluppata parte dell'economia e della residenzialità di Cavalese, Castello-Molina,

Carano, Daiano e Varena e Tesero. Che impatto avrebbe l'occupazione di un'area così importante sul fondovalle? Qualcuno si è posto il tema della riqualificazione del vecchio Ospedale, in caso di spostamento?». La risposta è attesa nel prossimo consiglio comunale. Cosa dirà il sindaco? A.O.

FIEMME-FASSA

Ok al Documento di progettazione

Brt, opera più vicina

FIEMME/FASSA - Nuovo passo avanti per il Brt, il sistema di mobilità pubblica sulla SS48 da Cavalese a Canazei. La giunta provinciale ha approvato ieri il Documento preliminare di progettazione.

«Questo - ha spiegato il presidente Maurizio Fugatti - consente di procedere con la progettazione puntuale e la fase realizzativa per quest'opera importante nel percorso di avvicinamento del Trentino alle Olimpiadi e Paralimpiadi 2026. L'obiettivo è garantire un sistema efficiente e sostenibile per raggiungere la valle di Fiemme e Fassa, spostarsi agevolmente tra i luoghi che ospiteranno le varie discipline e i centri turistici. Si tratta di un'opportunità per il Trentino legata al grande evento internazionale, ma anche di una ricaduta positiva che rimarrà a beneficio delle nostre zone di montagna e del loro sviluppo». Il Documento riguarda la realizzazione di corsie riservate ai mezzi "green" (bus elettrici o a biometano), fermate e l'installazione dei semafori (bus gate) intelligenti con l'annesso sistema informatico di gestione, per le tratte definite prioritarie nell'ambito del progetto. Principalmente i tracciati tra Predazzo e l'area dei trampolini per il salto con gli sci e la zona in prossimità di San Giovanni di Fassa-Sèn Jan, per il raccordo con la val d'Ega e l'Alto Adige. Il finanziamento aggiuntivo è di circa 200.000 euro, assicurando la spesa complessiva per le opere infrastrutturali così definite di 39.824.480 euro. Nella relazione integrativa allegata alla delibera sono riportate tutte le osservazioni presentate nell'ambito del percorso partecipativo e le relative controdeduzioni.

«Una conferma - conclude Fugatti - dell'attenzione garantita ai territori nel percorso partecipativo sull'opera. Una fase di valutazione nella quale l'obiettivo è stato quello di tenere in considerazione il maggior numero delle osservazioni formulate dalle amministrazioni locali». Sono inoltre già disponibili anche 28 milioni per l'acquisto di bus elettrici e a metano e più di 10 milioni per le sedi riservate al deposito dei mezzi a Cavalese, Sèn Jan e Penia.